

Il Mediterraneo culla della pirateria



Carta del Mediterraneo

“Entra in porto e scarica, le tue merci sono già vendute!”

Con questo "slogan" il porto Egeo di Delo attirava sia le navi di mercanti che quelle dei pirati. I pirati vendevano gli schiavi rapiti e le merci rubate a mercanti romani che non facevano domande.

E' stata la stessa disposizione geografica del Mediterraneo a favorire in modo determinante lo sviluppo di un intenso traffico commerciale su navi e una conseguente attività piratesca, industria antica quanto la vela, spesso legata al commercio degli schiavi. Il passaggio di navi cariche di oro, di ambra, di argento, e di spezie stimolavano gli assalti a quelle vere e proprie banche galleggianti! In genere il bottino era quasi sempre rappresentato da carichi di spezie, vino, formaggi, seta, legname, minerali o derrate agricole, anche se non mancavano azioni ai danni di navi e di vascelli che trasportavano a Costantinopoli il tributo annuo dei sudditi effettuati sulle coste dell'Asia Minore dai corsari cristiani.

L'Egeo, culla della civiltà greca, è stato un luogo ideale per i pirati, che potevano trovare rifugio tra le sue numerose isole ed insenature, dalle quali potevano avvistare e depredare le navi di passaggio, rese possibili dal fatto che le navi mercantili navigavano vicino alla costa e non si avventuravano mai in mare aperto. L'attesa dei pirati, su una rotta battuta da navi cariche di mercanzie, era sempre "ricompensata" da un facile bottino. I pirati attaccavano spesso i villaggi, e ne catturavano gli abitanti per chiedere un riscatto o per rivenderli come schiavi.